



Giovedì 16 marzo 2000

4

LA POLITICA

l'Unità

PARLAMENTO
E DINTORNI



COSSIGA
BERLUSCONI
E L'ACQUA
«NEGATA»

GIORGIO FRASCA POLARA

STORIE DI ORDINARIA
INGIUSTIZIA/1

Una legge del '65 ha previsto un assegno di cura in favore dei titolari di pensione per tbc che non siano superinvalidi. A quanto ammonta l'assegno? Secondo la categoria di infermità va da 96mila a 48mila lire annue. Interrogazione in Senato: possibile che l'assegno sia rimasto fermo ai valori di trentacinque anni fa? Non solo è possibile, ma un decreto del più vicino '93 ha confermato la lauta entità del contributo. Ministro Amato, urge intervento riparatore.

STORIE DI ORDINARIA
INGIUSTIZIA/2

Alla Camera, invece, arriva il caso dell'insegnante Giovanna Conte che ha presieduto una commissione per gli esami di licenza media e si è vista recapitare co-

me compenso per l'incarico lire 5.600 (cinquemilaseicento). In contanti? No, con un assegno, la emissione è certamente costata assai di più del compenso. Ministro Berlinguer, urge intervento riparatore.

STORIE DI ORDINARIA
INGIUSTIZIA/3

La madre di Fausto Tinelli (chi ricorda l'assassinio di questo ragazzo e del suo compagno Lorenzo Iannuzzi, detto Iajo, nel '78 a Milano?) ha chiesto al ministero dell'Interno il riconoscimento dei benefici previsti in favore delle vittime del terrorismo. Pur non essendo stati individuati i responsabili del delitto, dalla richiesta della procura di archiviazione del caso emerge con chiarezza la matrice terroristica la cui responsabilità fu addossata ad «elementi della estrema destra romana in tra-

sferita a Milano». Questa matrice ricorda il sen. Russo Spena - è stata del resto già riconosciuta dal ministro che ha liquidato solo una «speciale elargizione» di poco più di undici milioni alla mamma di Fausto. Perché la sua istanza non è stata ancora accolta? Ministro Bianco, urge intervento riparatore.

LE «POCHE GOCCE D'ACQUA»
CHE VOLEVA COSSIGA

È già finito il nuovo idillio tra Cossiga e il Cavaliere. La missione di Angelo Sanza, scudiero dell'ex capo dello Stato, per ottenere qualche posto per i loro nelle liste del Polo è stata respinta con perdite. «Si trattava solo di poche gocce d'acqua», ha detto un deluso Sanza alla fine di un animato colloquio con il coordinatore forzista Scajola. Non ci siamo capiti, ha spiegato Cossiga: noi non avevamo chiesto niente, volevamo offrire

qualcuno dei nostri come «segno visibile di solidarietà e consonanza». Quanta ingratitudine. E quanti interrogativi sul futuro di Cossiga.

BERLUSCONI, LA LOGGIA P2
E L'ELOGIO DELL'IPOCRISIA

Per giustificare la «ingenuità» del Cavaliere che ha sostenuto «non è demerito essere piduista», il direttore del suo «Giornale» sostiene che Berlusconi «poteva anche risparmiarsi l'affermazione veritiera sapendo quale uso venga fatto delle sue parole». È come l'antica raccomandazione dei gesuiti a proposito del sesso: «Nisi caste, saltem caute», se non sei casto fallo almeno con prudenza. L'elogio insomma dell'ipocrisia e della doppia verità. Tanto più che Mario Cervi ammette che, «ricordata nei suoi termini reali, la P2 rimane un intreccio di relazioni pericolose, di sicuro riprovevoli». Ah, che «ingenuo»

quel Cavaliere, cui Gelli aveva dato il 26 gennaio del 1978 la tessera n.1816 riservandogli il fascicolo 0625 delle carte piduiste...

GUARDA STORACE
E PENSA AI «VALORI»

Intervistato sull'armistizio faticosamente raggiunto con il Cdu, il candidato del Polo alla regione Lazio Storace ha negato che la pace sia stata frutto di un mercato di posti. «Niente di questo. Si è discusso di valori, e sui valori e le idee ci siamo trovati d'accordo». Sì, vabbè. Replica: «Lo so bene che non ci crede nessuno. L'ho pure detto a quelli del Cdu: vedrete che molti penseranno che non è vero che ne abbiamo discusso». E infatti non ci crede nessuno. Replica: «Già, i giornalisti chiedono: "e dov'è la ciccia?". La "ciccica" sono i valori». Guarda Storace, ricorda i suoi trascorsi e pensa ai valori.

Legge elettorale, avanti adagio

Proporzionalisti e maggioritari si concentrano sul referendum

Tangentopoli Oggi al Senato il voto finale

Il Senato ha approvato ieri sera tutti gli articoli del ddl che istituisce una commissione d'inchiesta su Tangentopoli, già votato alla Camera. Il testo è stato parecchio modificato e dovrà tornare, quindi, a Montecitorio. Le dichiarazioni di voto e il voto finale sono rinviati a questa mattina. Dopo che la conferenza dei capigruppo, nel corso della quale si è determinata una spaccatura all'interno del «nuovo Polo», con An e Lega che hanno votato con la maggioranza, e Fi e Ccd contro, non aveva trovato un accordo sul calendario, come proposto dal Presidente, Nicola Mancino, era l'assemblea ad approvare una proposta del capogruppo dei Verdi, Maurizio Pironi, di invertire l'ordine dei lavori. Prevedeva di interrompere l'esame del ddl sulla fecondazione assistita e di passare subito a Tangentopoli. Fuoco e fiamme del Polo che cercava, in ogni modo, di impedire l'inversione, tanto da mettere in opera una sorta di ostruzionismo strisciante con reiterate (su tutti gli emendamenti) richieste di numero legale, che in effetti è mancato tre volte, senza però determinare un eccessivo allungamento dei tempi.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA «Prima del referendum del 21 maggio non si fa nessuna legge. Né la nostra né quella dei proporzionalisti». Il diessino Antonio Seda si infila nell'aula di Montecitorio esprimendo ad alta voce quello che pensano tutti. La vera battaglia, infatti, non è per una nuova legge elettorale proporzionalista o per una più maggioritaria di quella esistente. Bensì è per creare i presupposti affinché manchi il quorum per il referendum o, al contrario, che venga centrat.

Ma intanto vanno registrate le riunioni, gli incontri che si stanno susseguendo a ritmo frenetico. I più attivi, non c'è che dire, sono i proporzionalisti, un fronte trasversale che va da Forza Italia a Rifondazione comunista. I quali, nell'ufficio del ministro popolare Ortensio Zecchino, hanno messo a punto il progetto che si rifà al sistema tedesco e che ha come punti cardine la soglia di sbarramento al 5% e la norma antiribaltone, che vuole impedire il passaggio da un gruppo all'altro tagliando i fondi del finanziamento pubblico ai partiti che accolgono i transfughi. C'è da chiedersi: è possibile che partiti come lo Sdi - che disarteria la riunione di maggioranza fissata per oggi - che ha avuto alle Europee il 2,2% o il Pri con il suo 0,5, o il Ccd con il 2,6% possano sostenere una norma che li cancellerebbe dal parlamento? Naturalmente no. Ed è mai possibile, osserva Adolfo Urso, An, che si voglia portare avanti una legge che necessariamente deve ridisegnare i collegi elettorali, operazione non solo lunghissima, ma estremamente

complicata perché nessuno degli eletti attualmente vorrà mai affidare il proprio destino ad altri? Ecco perché - fanno notare i sostenitori del maggioritario - l'operazione dei proporzionalisti ha un diverso obiettivo. Ci sono gli ex Dc come Andreotti, Cossiga, De Mita, Marini, D'Antonio (che propone di utilizzare il sistema spagnolo) che davvero pensano che intorno a questa operazione possa nascere una nuova stagione



centrista. Alcuni con la speranza che il Ppi si spappoli definitivamente e magari venga attratto in maggioranza nell'area di destra. Altri con l'idea che tutto ciò dia un colpo mortale all'odiato D'Alema. E poi c'è Rifondazione, da sempre proporzionalista, che intende ora utilizzare questa «collocazione» per ricontrattare il suo rapporto con la maggioranza. E fa sapere che se nel 2001 non sarà in vigore una legge

con una forte quota proporzionale non farà alcun accordo. Intanto si lavora indefessamente perché alla conferenza stampa di presentazione del progetto di legge - martedì o mercoledì prossimo - l'iniziativa sia sostenuta adeguatamente. O dalla presenza di leader di partito (sicura la presenza di Bertinotti, La Malfa e Boselli) o da almeno 200 parlamentari. E in quell'occasione si comincerà a raccogliere le firme.



Certamente non ci sarà Casini, perché il gruppo dirigente del Ccd è spaccato: di qua è Francesco D'Onofrio, di là Marco Follini. E non ci sarà soprattutto Silvio Berlusconi. «Lui è un vero grande temporeggiatore - racconta chi ci lavora a stretto gomito - per l'accordo con la Lega ha impiegato 35 giorni e ha lavorato solo su quello prima di decidere. Così farà anche ora. Davvero non sa cosa fare. Intanto prima delle elezioni re-

gionali del 16 aprile non dirà nulla. Non può entrare di nuovo in rotta di collisione con Fini che ha dovuto già ingoiare Bossi. E non si capisce perché: con la Lega nel 2001 manderemo a casa questi del centrosinistra. Noi, alla fine, ci raccomanderemo all'astensione». Esattamente come ha sottolineato Walter Veltroni, il quale ha detto anche che l'obiettivo di questo aggregato neocentrista è quello di «riportare l'Italia a una condizione da anni Ottanta». E l'astensione potrebbe essere il terreno su cui Berlusconi si spenderà dopo le regionali. Perché i proporzionalisti stanno ragionando anche sulla subordinata, posto che la legge non si farà prima del 21 maggio. Invitare gli elettori a votare No o a disertare le urne? Ma quest'ultima ipotesi è rischiosa per chi invece vuole che si faccia il referendum sociale.

Intanto la schiera dei proporzionalisti si allunga: è previsto l'arrivo di Marini che con Bodrato ha aderito al comitato per il No. Se l'ex segretario popolare si affiancherà a D'Antonio, Zecchino e De Mita e se guiderà questo gruppo di lavoro i proporzionalisti contano sulla valanga popolare. E dunque ha un bel dire il segretario Pierluigi Castagnetti che la posizione del partito è quella di applicare la legge del Senato anche alla Camera. E ha un bel riunire il sottosegretario Dario Franceschini la maggioranza per una nuova legge maggioritaria. I popolari in maniera preponderante starebbero di là. Comunque oggi i Democratici chiederanno al partner l'impegno a rispettare il patto sottoscritto con gli elettori nel '96 per una legge a doppio turno con l'indicazione del premier sulla scheda.

Centri sociali «violenti», bufera sui Verdi veneti

Accuse a Bettin dopo gli scontri di Padova: «Tollerante con i provocatori»

Lazio presentata la lista Ds

«L'Italia che lavora per l'Italia», è lo slogan della Quercia per la campagna elettorale nel Lazio. Lo ha coniato Goffredo Bettini, tornato «damilantista» nella squadra che sostiene il presidente della Regione, Piero Badaloni. È stata presentata ieri la lista diessina che, dopo il presidente dell'Auditorium nonché membro del direttivo Ds, Bettini, mette al secondo posto Giulia Rodano, consigliere regionale. Molti candidati hanno fatto già parte della giunta in Regione: come Michele Meta, assessore alle Opere e Mobilità, Bigio Minucci, capogruppo ds in Regione, Angiolo Marro, assessore al Bilancio. Ma è anche una lista aperta a candidature «indipendenti»: fra queste spiccano Giancarlo Borngia, l'imprenditore «rex» di discoteche romane (Il Piper) e Daniele Masala, campione olimpionico di Pentathlon.

DALL'INVIATO
MICHELE SARTORI

PADOVA Rieccoci. Da una parte Ivo Rossi: «Professionisti della provocazione». Dall'altra Gianfranco Bettin: «Altri che verdi colombo». Sono verdi avvoltoio». Stavolta lo scontro nel mondo ambientalista veneto ha un prologo niente male: la morte, a Padova, del pensionato Vittorio Pettiti, travolto dai ragazzi del centro sociale Pedro in fuga da una carica della polizia, calpestato chissà da chi. E constatando che parecchi di loro si sono iscritti di recente ai verdi... rilevando che alcuni erano presenti al tafferuglio... considerando che proprio contro «l'inquinamento» i verdi storici si sono dimessi dal movimento e hanno preparato una loro lista alle regionali svincolata da Cacciari... Insomma: è riscoppiato il pandemonio. Acuto dall'imminenza del voto. Premessa: un «comitato per la casa» - qualche anziano, una ventina di ragazzi del «Pedro» - sostiene una giovane coppia che occupa abusivamente un alloggio, priva di acqua, luce e gas. Manifesta sotto il comune. Hanno un bombolone di cartapesta, una specie di «tapiro» da

consignare al sindaco. La polizia si schiera in forze. Parte una carica, i ragazzi si allontanano di qualche metro, fanno volare sugli agenti di tutto, sedie, biciclette, ortaggi. Un vaso di fiori becca un agente in testa: mandibola fratturata. Seconda carica e fuggi fuggi. È qui che il povero pensionato viene travolto, calpestato. Intuibile cosa possa dirne Ivo

Rossi, assieme a Michele Boato protagonista della lunga opposizione all'ingresso nei Verdi degli esponenti dei centri sociali. Primo: «Ragazzi scapestrati, questi? Sono professionisti della provocazione. Ogni loro iniziativa finisce in scontro». Secondo: «È vero che non sono la vecchia autonomia. Ma una continuità spaventosa ce l'hanno». Terzo, rivolto a Gianfranco Bettin, l'ex prosindaco di Mestre vicino ai centri sociali, adesso in gara per il comune di Venezia: «Ha avuto un eccesso di spregiudicatezza nell'assoldare truppe mercenarie. Il voto, come il denaro, non olet».

Figuriamoci Bettin. «Pazzesco! Questo è gettare benzina sul fuoco. Sono degli avvoltoi». Dice: «Io sono contento che ci fossero alcuni iscritti verdi, a quella manifestazione: perché i verdi devono stare nei luoghi della contraddizione sociale, per far emergere la mediazione e il confronto. Anzi, ce ne fossero stati di più, avrebbero evitato lo scontro. E se fosse sceso a mediare anche Rossi...». Rossi s'incavola: «Adesso dico una cosa inedita: nel 1984, a casa mia, fui io ad organizzare una cena tra il sindaco Gottardo e due leader autonomi appena scarcerati, Emilio Vesce e Ferrari-Bravo. Il dialogo, la pacificazione, piacciono anche a me. Ma non con chi gioca con la tua pelle». Però Bettin lo rimette nello stesso sacco della giunta di centro-destra di Padova: «Loro hanno scelto il muro contro muro coi centri sociali, creando il disordine. Rossi ed amici usano una tragedia per speculazioni politiche. Nessuno la sta ingigantendo come fanno loro, neanche An». Però: se risultasse, ad esempio, che è stato qualche iscritto verde a ferire il poliziotto? «Sarà

espulso. I metodi di lotta violenta non ci appartengono. I fiori si possono tirare, il vaso no...».

E loro, i ragazzi dei centri sociali? Max Gallo, iscritto ai Verdi, responsabile del «Pedro» e presente agli scontri, è addoloratissimo: «In modo indescrivibile. Abbiamo sospeso tutte le nostre attività e manifestazioni. Vogliamo riflettere. E vogliamo che rifletta tutta la città». Però, non si sente in colpa, né in generale - «La tragedia è da imputare a chi ha gestito l'ordine pubblico ed alla giunta che ha chiuso il dialogo con noi» - né in particolare: «Dalla parte del povero Pettiti noi siamo scappati in dieci, inseguiti da 70 celerini. Forse lo abbiamo spinto. Ma a calpestarlo sono stat'loro». Luca Casarini, leader storico dei centri sociali di Nordest - e neo verde - è d'accordo: «È avvenuta una tragedia di cui tutti devono prendersi le responsabilità: chiunque non ha avuto i nervi saldi, da una parte e dall'altra. Soprattutto dall'altra...». E Ivo Rossi salta sulla sedia: «Da che pulpito... Ad una recente assemblea Casarini mi ha urlato: "E ricordati tu, sei il primo della lista!"». Si preannunciano querele reciproche. Chemondo.

Delegazione Italiana del Gruppo del PSE Democratici di Sinistra

LIBRO BIANCO SULLA SICUREZZA ALIMENTARE PRESENTATO DALLA COMMISSIONE EUROPEA

Audizione
Il punto di vista dell'Italia: per una strategia alimentare europea che associ sicurezza e qualità

ore 9.30
Apertura dei lavori
Pasqualina napoletano
Presidente Gruppo DS del Parlamento Europeo

ore 9.45
Comunicazioni:
Vincenzo Lavarra
Vice Presidente Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo

Guido Sacconi
membro della Commissione Ambiente e Consumatori del Parlamento Europeo

ore 10.30
Interventi
Partecipano:
Francesco Adornato
Presidente Istituto nazionale di Economia Agraria

Massimo Bellotti
Commissario dell'Ismea-Cassa Proprietà Contadina

Gianfranco Bonzi
Segretario nazionale CGIL-FLAI

Giorgio Bogi
Responsabile nazionale politiche sociali dei DS

Roberto Barroni
Sottosegretario di Stato Ministero delle politiche agricole e forestali

Mario Campi
Comitato generale Cooperazione Agricola dell'Unione Europea

Stefano Cataudella
Docente di Ecologia Applicata all'Università di Torvergata

Paolo De Castro
Ministro delle Politiche Agricole e Forestali

Attilio Giacosa
dell'Accademia Nazionale di Medicina

Carmine Nardone
Consigliere Speciale FAO

Gianni Piatti
Capogruppo DS Commissione Agricoltura del Senato

Giuseppe Rotilio
Commissario straordinario dell'Istituto nazionale di ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione

Leonardo Santi
Presidente Comitato nazionale per la Biosicurezza e le Biotecnologie della Presidenza del Consiglio

Concetto Scivoletto
Presidente Commissione Agricoltura del Senato

Flavio Tattarini
Capogruppo Commissione Agricoltura della Camera

ore 13.00
Conclusioni
Francesco Baldarelli
Segretario nazionale dell'Autonomia Territoriale Agricoltura ed Economia Ittica dei DS

Sono invitati:
i rappresentanti della Stampa; le organizzazioni agricole, cooperative, sindacali, dell'economia ittica, dei consumatori; docenti e ricercatori universitari e degli enti di ricerca.

Roma, venerdì 17 marzo 2000
Via IV Novembre, 149
Parlamento Europeo - Ufficio per l'Italia

SE NON ORA, QUANDO? LA LEGGE SULL'ASSOCIAZIONISMO NON PUÒ ASPETTARE

Sei milioni di cittadini impegnati per la promozione sociale non chiedono soldi o assistenzialismo. Vogliono un quadro normativo certo per valorizzare il vero associazionismo, l'impegno civico, di socialità, di cultura, di solidarietà

Una legge per promuovere
La partecipazione democratica
e la qualità della vita
per un paese più libero e moderno

arci

